LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO, via Roma ang. via Bertola, tel. dal 40-040 al 40-045

INSERZIONI: Concessionaria S.P.I., [illegible] — ABBONAMENTI: Interno: Anno L. 1650, Semestre L. 850, Trimestre L. 440 - Estero: Anno L. 3050; Semestre L. 1600; Trimestre L. 880; C/c postale 2/29710

GIOVEDI' 27 Febbraio 1947 Anno III - Num. 48
Ogni num. L. 8 - Arretr. il doppio Sped. in abbonam. postale

DIFESA della repubblica

Si discorre spesso, dal 2 giugno in poi, di «difesa della repubblica»; oggi l'argomento è diventato di immediata attualità con la presentazione della legge relativa. Su questo soggetto si rimane ancora lontani da un accordo fra le varie forze politiche, non solo circa la prassi quotidiana, ma anche sui principii che debbono ispirarla. Potremmo citare a prova articoli e discussioni recentissimi; ma preferiamo mantenere la questione su un piano generale.

Dal campo dei partiti più decisamente repubblicani — dai repubblicani storici ai comunisti — si levano talora voci che sembrano negare esistenza legale, nel nuovo regime italiano, a partiti e organi monarchici, e più in generale a una attività politica monarchica. C'è chi pareggia, a questo proposito, la posizione della monarchia a quella del fascismo, invocando per ogni manifestazione in favore della prima la proibizione legale vigente contro il secondo. Ora, questo pareggiamento non sussiste, e basta a provarlo il referendum. Quando già da tempo era inibita ai cittadini italiani la professione, e a maggior ragione, l'attività fascista; essi sono stati chiamati a pronunciarsi sul quesito: monarchia o repubblica; segno evidente ch'era riconosciuta la legalità della professione monarchica.

Una volta avvenuto il referendum, c'è stato un cambiamento nella situazione legale. Non è lecito oggi svolgere un'azione rivolta a impugnare la legalità del nuovo regime repubblicano o a rimettere in questione ciò che il popolo ha sovranamente deciso. Una propaganda monarchica di questo genere è indubbiamente illegale. Ma se vi è chi, riconoscendo il risultato del referendum e conservando al tempo stesso la sua preferenza per il regime monarchico, intende sostenere questa sua convinzione e promuovere, con mezzi legali, un cambiamento futuro di opinione del popolo italiano, non si vede come possa legalmente esserne impedito. Aggiungiamo che un impedimento simile non riuscirebbe affatto utile alla repubblica: se il sentimento monarchico è ancora vivace in Italia, è meglio che si sfoghi pubblicamente, anzichè ribollire sotterra.

La distinzione fra i due tipi — illegale e legale — di monarchismo non è tanto semplice a realizzare, ma non è questa una ragione per rinnegarla, a favore di una proibizione o di una permissione «totalitaria». Occorre, bensì, che ad applicare caso per caso la distinzione stessa, ci siano governanti e funzionari dotati, oltrechè di senso giuridico, di fedeltà schietta verso il nuovo regime. E qui, i discorsi che si fanno — o i silenzi che si osservano — a destra sono altrettanto condannabili quanto quelle esagerazioni a sinistra. Anzi di più, perchè nella situazione di fatto riescono più pericolosi.

Sembra, dunque, che a certuni non basti escludere persecuzioni contro coloro — anche funzionari di alto grado — che prima del 2 giugno si professavano monarchici (e in quel giorno, si può supporre, hanno votato per la monarchia). Si tende da taluni a trasformare la non persecuzione per il passato in tolleranza per il presente e il futuro, e in nome della «coerenza» si protesta contro chi reclama una perfetta attendibilità repubblicana negli alti funzionari amministrativi e giudiziari dello stato. Dal momento che — sembra si voglia sostenere — il prefetto X o il governatore Y o il consigliere di cassazione Z hanno potuto votare legittimamente il 2 giugno per la monarchia, essi debbono oggi poter rimanere fedeli alle loro convinzioni. Strana confusione davvero, tra ciò che era lecito prima del 2 giugno, e ciò che è lecito dopo; fra la libertà del cittadino privato e i doveri dei funzionari; fra la convinzione intima, che nessuno può sindacare, e il comportamento nell'esercizio delle proprie funzioni.

Ovunque c'è una persona investita di una particella dell'autorità statale, si deve esser sicuri che quella persona si comporti verso la repubblica con perfetto lealismo. Questo è un principio indiscutibile e indiscusso sotto qualsiasi regime, e la cui vigorosa applicazione è tanto più necessaria quanto più recente è la fondazione del regime medesimo. Se questa applicazione c'è, una legge speciale per la difesa della repubblica può apparire superflua; se non c'è, rischia di riuscire vana.

Luigi Salvatorelli

Aspra ripresa alla Costituente dell'incidente Finocchiaro-Parri

L'ex presidente del Consiglio chiede ed ottiene una Commissione d'inchiesta - L'on. Aldisio documenta il tradimento dei separatisti siciliani

Roma, 26 febbraio.

Letto il verbale della seduta di ieri Parri chiede la parola per fatto personale. L'avversario suo siciliano non è presente nell'aula.

Il perchè del confino

PARRI — L'offesa rivolta a me dal sig. Finocchiaro Aprile esige una riparazione. Le ingiurie sono motivate da un provvedimento da me adottato quando ero Presidente del Consiglio per stroncare l'attività del movimento separatista siciliano, che faceva capo a Finocchiaro Aprile. Questo movimento che già si era rivolto nel 1945 alla conferenza di San Francisco chiedendo aiuto a Potenze estere per poter giungere all'indipendenza della Sicilia, chiese nuovamente, in occasione del viaggio dell'on. De Gasperi a Londra, l'appoggio delle Potenze alleate.

Chiedo ora alla Camera: che cosa avrebbe dovuto fare in quell'occasione il Governo?

(In questo momento entra nell'aula, di corsa, Finocchiaro Aprile, insieme all'altro deputato indipendentista siciliano, on. Gallo).

Per quanto nell'attività del Finocchiaro Aprile si potessero riscontrare gli estremi del reato di alto tradimento, anzichè una denuncia in sede penale — e per questo non mi attendo gratitudine particolare — preferii adottare una misura meno grave, quella dell'invio al confino del Finocchiaro e di altri due capi separatisti. Per fare questo fui costretto ad usare una legge fascista. Ho però la coscienza di avere agito bene e ritengo, invece, che abbia fatto male il Governo successivo a liberare troppo presto l'on. Finocchiaro. *(Applausi al centro e a sinistra).*

Io comprendo lo stato d'animo di Finocchiaro, ma l'ingiuria ieri è andata troppo oltre. Inoltre ieri egli ha voluto aggiungere un pubblico oltraggio, denunciandomi come venduto alla Banca Commerciale e alla Edison. Anch'io ho rivolto all'on. Finocchiaro Aprile l'accusa di venduto agli americani. Quest'espressione ha oltrepassato il mio pensiero, intendendo significare con essa, in modo generico, una accusa di indole politica. Ma dopo l'accusa lanciatami dall'on. Finocchiaro il dilemma è netto: o il signor Finocchiaro Aprile fa ritrattazione formale dell'accusa, o ne porta le prove ed io rassegnerò immediatamente le dimissioni da deputato. La situazione è così chiarita: l'assemblea risolverà il problema se la libertà di parola possa essere libertà di contumelia. *(Vivissimi prolungati applausi).*

FINOCCHIARO — Non ho potuto ascoltare le prime parole del signor Parri perchè sono giunto in ritardo. Ma ho compreso che egli ha tentato di giustificare il provvedimento preso contro di me. Comunque questo provvedimento fu arbitrario e illegittimo, in quanto applicazione di una legge fascista che neppure Mussolini ebbe mai il coraggio di applicare... *(Urlati da tutti i banchi).*

Dalla sinistra e dal centro — Esagerato!

FINOCCHIARO APRILE *(facendo grandi gesti con le mani)* — State zitti, state buoni e ascoltate. Mussolini era annoiato al tempo della guerra di dover rinviare i suoi avversari alle commissioni per il confino. Volendo passare sopra a quella norma istituì l'internamento, che dal fascismo fu applicato solo a stranieri nemici, non mai ad italiani.

LUSSU *(az.)* — Ma se a Ventotene vi erano mille internati.

FINOCCHIARO APRILE — Io non venni mai internato.

LUSSU — Mussolini non ti ha mai cercato perchè nulla hai fatto contro di lui.

FINOCCHIARO APRILE — Circa le ragioni che determinarono l'iniquo e fascista provvedimento, c'è da osservare che gli indipendentisti fino dal 23 luglio 1943 dichiararono nel memoriale al maresciallo Alexander, il loro intendimento di pervenire a una Confederazione di Stati italiani.

ALDISIO — Si parlò di Stato mediterraneo.

FINOCCHIARO APRILE — Comunque, non si parlò mai di separare la Sicilia dall'Italia. Ciò fu affermato per speculazioni elettoralistiche da Aldisio e ciò fu fatto credere all'ignaro e credulone signor Parri. Sempre i separatisti hanno auspicato una grande Confederazione di Stati italiani ed europei destinata a rafforzare l'unità dei popoli di lingua italiana. Questo non è un delitto, ma l'unico modo di salvare il Paese. Per avere sostenuto queste idee hai fatto internare, egregio signor Parri, tre galantuomini.

PARRI *(tenta di interloquire).*

FINOCCHIARO APRILE — Stai zitto che adesso parlo io. Hai fatto internare tre galantuomini con un provvedimento che ha mortificato la libertà e la democrazia. Comunque, io terrò sempre fede ai miei principii.

VIGORELLI *(soc. saragat.)* — Perchè non hai fatto niente durante il fascismo?

Nuova accusa

FINOCCHIARO APRILE *(rimane in un primo momento interdetto, poi allarga le braccia ironicamente)* — E tu perchè non hai fatto la democrazia con Mussolini? Per carità di patria non proseguo oltre. La verità è che il mio arresto doveva lasciare via libera ad Aldisio. L'on. Parri ieri mi chiamò venduto agli americani; gli auguro di lasciare ai figli un nome onorato come quello che io lascerò. L'on. Parri ha dichiarato oggi che quelle parole andarono oltre il suo pensiero; fu per ritorsione che io a mia volta pronunciai le parole di venduto alla Banca Commerciale, che analogamente sono andate oltre il pensiero mio. Comunque qualche decina di milioni sono costate alla Banca Commerciale le elezioni dell'on. Parri e si trattava, in fondo, di denaro dello Stato. Signori, non ho altro da dire. Tanto non, on. Parri! *(Ilarità, commenti).*

ALDISIO — Chiedo la parola per fatto personale. Ripeto che l'on. Finocchiaro Aprile sostenne, fino dal primo giorno dello sbarco alleato in Sicilia, il distacco dell'isola dallo Stato italiano.

GALLO — E' falso!

FINOCCHIARO APRILE — L'hai inventato tu.

ALDISIO — I documenti lo provano. L'on. Finocchiaro diffamò l'Italia e il Governo italiano...

FINOCCHIARO APRILE — Il Governo, mai l'Italia.

ALDISIO — ... chiedendo perfino la rioccupazione militare della Sicilia da parte degli alleati.

FINOCCHIARO APRILE — Per essere liberato da voi.

Voci da sinistra e dal centro — Eh!

ALDISIO — In un altro documento si chiedeva che la Sicilia non venisse consegnata al Governo italiano.

FINOCCHIARO APRILE — No, a casa Savoia.

Dal centro — Ma se hai fatto poi la propaganda monarchica!

ALDISIO — Comunque ci sono i documenti.

FINOCCHIARO APRILE — Che ci onorano.

Voci da destra — Venduto *(commenti).*

TERRACINI — On. Finocchiaro Aprile, faccia silenzio.

Conclusione

ALDISIO — Il comitato nazionale per l'indipendenza siciliana l'11 settembre 1944 decideva fra l'altro di intensificare la propaganda per l'indipendenza della Sicilia, «deciso a rompere ogni rapporto con lo Stato italiano». Un ordine del giorno dello stesso tenore del 15 gennaio 1945 fa appello agli alleati affinchè cessi uno stato di cose intollerabile e chiede la consegna dell'isola al comitato per l'indipendenza con la rioccupazione da parte degli Alleati.

FINOCCHIARO APRILE — Lo firmeremmo anche oggi.

ALDISIO — Potrebbe ancora oggi affermare l'on. Finocchiaro Aprile che non ha mai sostenuto il distacco della Sicilia dall'Italia?

FINOCCHIARO APRILE — Mai.

ALDISIO — Un ultimo documento del 10 luglio 1944 conferma il proposito del comitato di continuare la lotta «per il distacco delle due nazioni» chiedendo un plebiscito sotto controllo internazionale.

FINOCCHIARO APRILE — E gli intrallazzatori. I nostri morti li hai sulla coscienza tu.

ALDISIO — Quando l'on. Gallo fu arrestato con le armi in pugno, si meravigliò affermando che le trattative di Roma erano state violate, e questo perchè l'on. Finocchiaro aveva fatto credere che il movimento indipendentista venisse appoggiato da elementi monarchici. Comunque non voglio anticipare il processo dell'EVIS che deve essere fatto subito.

PARRI *(tra una nuova vivissima manifestazione di simpatia).* - Rinuncio a parlare sugli aspetti siciliani dell'incidente. Pur essendo lusingato dall'atteggiamento dell'assemblea nei miei confronti, chiedo al presidente la nomina d'una commissione d'inchiesta per accertare se [illegible] a spese della Banca Commerciale. In tal caso non potrei rimanere alla Camera. L'inchiesta deve essere condotta in un termine brevissimo.

TERRACINI - Attendo richiesta scritta. Nominerò la commissione.

PARRI - Quando la commissione di inchiesta avrà reso noti i risultati, la Camera tirerà le sue conclusioni. Le mie sono queste: che qui l'on. Finocchiaro Aprile si comporta da cialtrone.

Il Presidente considera chiuso l'incidente. Si passa poi alla mozione per il rinvio delle elezioni siciliane che si discuterà ancora domani.

ÇA IRA?

Il governo francese ha ordinato un nuovo ribasso dei prezzi del 5%. Continua, con molto coraggio e poca fortuna, il tentativo di deflazione incominciato da Léon Blum. Pochi giorni prima Ramadier ammoniva: «commettono un delitto verso la repubblica coloro che non appoggiano le misure contro l'inflazione. La ininterrotta spirale dei prezzi e dei salari sgretola l'economia, infligge colpi mortali al paese, potrebbe significare la fine della Francia». Alla Camera, il ministro dell'economia, André Philip, ha affermato con vigore: «la quatrième république sera autoritaire ou elle ne sera pas».

Perchè autoritaria? Perchè anche in Francia è debole la disciplina collettiva necessaria nei periodi di eccezione. Mentre il Governo [illegible] inflazione, gli scioperi dilagano: scioperano i tipografi e gli addetti ai trasporti, si agitano gli impiegati di Stato e la Confederazione generale del Lavoro reclama per tutti un salario minimo, un salario «vitale», di 7000 franchi mensili.

Tipico lo sciopero dei tipografi dei giornali (gli operai meglio pagati di Parigi) che esigono un aumento del 25%; sciopero diretto contro il Governo, perchè, dopo la liberazione, lo Stato è diventato il loro padrone. Le imprese editoriali che hanno collaborato con i tedeschi o con Vichy (tutte hanno collaborato eschuse quelle del Figaro e della Croix) sono state confiscate senza indennità e ne è nato un grande organismo, la Société Nationale des Entreprises de Presse. I 30 quotidiani di Parigi devono 300 milioni di franchi alle tipografie statali. Se il Governo imponesse ai suoi clienti di mantenere i loro impegni il «crac» di una diecina di giornali sarebbe inevitabile.

Il Governo, che deve far fronte nel '47 a un disavanzo di 600 miliardi, ha detto: basta, più nessun aumento di stipendio o di salario, nè ai tipografi, nè agli statali, nè agli altri. E' vero che anche Bidault, la scorsa estate, aveva risposto: «giammai» alla Confederazione Generale del Lavoro, poi dovette cedere. La C.G.L. reclamava per tutti il 25%, invece, Bidault, per salvare la faccia, concesse soltanto il 18 ...

Questa volta: ça ira? Per ora i dimostranti, quelli che scioperano e quelli che si preparano a scioperare, quando sfilano in lunghe colonne e nei comizi lo affermano (o lo negano, secondo l'altro punto di vista) cantando la nuova edizione della «Carmagnole»: «Ah! ça ira?, ça ira?, ça ira, tous les bourgeois à la lanterne», I borghesi alla lanterna; se bastasse, l'idea potrebbe sedurre. Ma non basta. Questo esperimento altri lo hanno già fatto e la miseria non è stata vinta. La miseria è dura a morire.

g. d. b.

Il caso Zòscenko

Michajl Zòscenko non aveva bisogno, nè nell'U.R.S.S., nè nei paesi in cui i suoi racconti sono stati tradotti nel corso degli ultimi vent'anni, della pubblicità derivatagli dal recente scandalo della sospensione della rivista *Zvezdà* in seguito alla sua collaborazione. Di Zòscenko si diceva — e forse non senza ragione — ch'era la prova evidente che nell'U.R.S.S. era permessa una critica dei costumi morali, sociali e politici, non minore di quella in vigore nei paesi democratici dell'Europa Occidentale e dell'America. Scrittori come Zòscenko in regimi autoritari come il fascista e il nazista non sarebbero stati neppure concepibili.

E invece la Russia Sovietica, che aveva permesso nei primi anni della rivoluzione scrittori satirici come il Kataev de *I dissipatori* e l'Ilf e Petròv de *Le dodici sedie* e del *Vitellino d'oro*, ammetteva che, non ostante la tensione di tutte le forze spirituali e materiali nella realizzazione dello Stato socialista, attraverso i sacrifici imposti dalla industrializzazione e dalla collettivizzazione, uno scrittore accessibile a milioni di lettori continuasse a rappresentare con tinte vivaci ed eccezionale franchezza di linguaggio quelli che erano i lati negativi della vita quotidiana, senza risparmiar nessuno, nè vecchi nè giovani, nè residui del mondo passato nè germogli di quello nuovo. Io ricordo come, accanto ai trafiletti della *Vecèrnaja Moskvà* (Mosca della sera) erano appunto i racconti di Zòscenko che nel periodo del primo piano quinquennale facevano da contrappeso all'inevitabile retorica delle vittorie quotidiane dei piani, aggiungendo alle denunzie del giornale sulle giacche senza maniche o sulle scarpe accoppiate a numeri diversi che si trovavano nei negozi, quelle in forma letteraria dell'infingardaggine dell'impiegato ministeriale o dell'ubriachezza dell'operaio, del vagabondaggio dello studente e così via. Non c'era allora straniero a Mosca che non fosse convinto dell'efficacia della satira di Zòscenko.

Per la critica sovietica la cosa si presentava sotto un'altra luce, perchè, nell'impossibilità forse di ammettere che si trattasse di «cittadini sovietici», nel puro senso della parola, gli eroi dei racconti di Zòscenko erano qualificati come «borghesi» e tutta l'opera dello scrittore poteva perciò apparir anche, e almeno prevalentemente, come rivolta a discreditare gli avanzi del vecchio mondo in inutile e meschina lotta con quello nuovo trionfante. Effettivamente nei primi anni del nuovo regime più che gli elementi nuovi, erano quelli borghesi o piccoli borghesi, attaccati al passato e camuffati da bolscevichi, che offrivano bersaglio alla penna dello scrittore satirico; ma più tardi evidentemente fu la nuova «piccola borghesia», che aveva preso il posto di quella ormai distrutta, a offrir pretesto ad analoghi attacchi.

Il problema che restava aperto nei riguardi di Zòscenko era di sapere se lo scrittore non nascondesse dietro la sua «lettura ricreativa», qualche cosa di più profondo, dando al suo linguaggio un valore analogo a quello del famoso «linguaggio esopico» con cui il grande satirico della seconda metà del sec. XIX, Saltykòv-Scedrin, cercò di colpire soprattutto il regime di Alessandro III. Il recente provvedimento, ricordato in principio, sta a dirci che Zòscenko o ha varcato in buona fede i limiti della satira e dell'umorismo o si è spinto tanto oltre da arrivare ad una «maligna teppistica rappresentazione della realtà e ad attacchi antisovietici», come dice la deliberazione del partito che l'ha messo al bando. In tutti e due i casi lo scrittore è il principale capro espiatorio di tutto un complesso di cose che ha richiesto, secondo le parole ufficiali, «un'epurazione del mondo letterario sovietico da coloro che accettano le idee borghesi occidentali, avverse alla organizzazione statale sovietica».

Che non si sia trattato di un provvedimento limitato a Zòscenko l'ha messo in rilievo la stampa di tutto il mondo: a noi qui interessa ricordare che in Zòscenko è stato colpito un eccellente ed originalissimo artista, continuatore non soltanto del primo Cechov e di Avèrcenko, ma anche di Gogol, al quale, come fu segnalato a suo tempo dalla critica sovietica, si possono ricondurre i suoi racconti lunghi, così ricchi di doloroso umorismo. Or non è molto a Praga lo scrittore Kostantin Simonov, il celebratore dell'epopea di Stalingrado in *Notti e giorni*, interrogato sugli scrittori da tradurre per far conoscere la Russia agli stranieri, faceva tra gli altri il nome di Zòscenko. Eppure la maggior parte dei racconti accusati di essere una pittura calunniosa della vita sovietica, erano già pubblicati.

Alle molteplici edizioni di questi racconti precedenti la guerra (fino a quella lussuosa illustrata del 1940 se n'era aggiunta di recente una nuova (1946). Evidentemente la popolarità di Zòscenko all'estero andrà crescendo, nonostante le non piccole difficoltà che il suo linguaggio offre ai traduttori. E probabilmente le sue caricature saranno prese sul serio più di quanto non fossero finora, anche se non sempre, come per esempio nel recentissimo racconto *Le avventure di una scimmia*, le allusioni siano facilmente comprensibili. Ma d'altra parte perchè pensare ad una satira dei cittadini sovietici, là dove a conclusione di quest'ultimo racconto è detto che la scimmia era educata come un uomo e che bambini e adulti potevano prenderla ad esempio? Di quante scimmie bene educate come uomini non avrebbero bisogno oggi come modello i cittadini di tutto il mondo?

Ettore Lo Gatto

L'aumento degli affitti

Dal 15% al 30% per le abitazioni; dal 30% al 120% per tutti gli altri locali - I nuovi canoni bloccati fino al 30 giugno - Oggi la decisione del Consiglio dei ministri

Roma, 26 febbraio.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane al Viminale iniziando, appena aperta la seduta, la discussione sulla possibilità di rinvio delle elezioni per l'assemblea regionale siciliana richiesto con una mozione presentata all'Assemblea Costituente dall'on. Nasi in unione ad altri deputati. Dopo ampio e vivace dibattito, al quale hanno partecipato tutti i presenti, è stato deciso in linea di massima di non rinviare la data delle elezioni e di raccomandare alla Costituente di procedere al coordinamento dello statuto per la Sicilia con la carta costituzionale entro la data dei venti aprile.

E' stata poi affrontata, dopo aver approvati provvedimenti di ordinaria amministrazione, la questione del blocco dei fitti, che scade domani. Dopo breve discussione è stata nominata una commissione di ministri formata da Scelba, Vanoni, Morandi, Romita e Sereni, che deve studiare a tamburo battente con le categorie interessate, il modo di risolvere il problema.

La commissione, con l'intervento dell'on. Di Vittorio e dell'on. Bitossi per la C.G.I.L. e del consigliere di Stato Sorrentino, si è adunata nel pomeriggio di oggi a Montecitorio, durante la seduta della Costituente. Si è discusso a lungo. Sembra che l'on. Sereni abbia finito coll'aderire alla tesi dei ministri democristiani: di consentire, cioè, un lieve aumento. Si sarebbe, perciò, concordato di presentare al Consiglio dei Ministri di domani queste concrete proposte:

proroga del blocco delle locazioni per un periodo non inferiore ai quattro mesi, cioè fino al 30 giugno, con maggiorazione immediata dei fitti variabile secondo la destinazione dell'immobile. Per quelli adibiti a private abitazioni l'aumento viene proposto nella misura del 30% se il contratto di locazione fu stipulato prima dell'8 settembre 1943; del 15% se locato tra l'8 settembre e il 1° luglio 1944 per le regioni a Sud della Liguria e dell'Emilia e tra l'8 settembre e il 1° luglio 1945 per le altre regioni, e cioè praticamente per l'Italia Settentrionale. Per i locali esuberanti alle necessità del locatario (ad esempio un appartamento di otto o dieci vani nel quale abitino tre o quattro persone) le suindicate percentuali verranno aumentate fino al doppio. Inoltre un terzo degli oneri derivanti ai proprietari di immobili per illuminazione di scale e cortili verrebbe addossato ai conduttori nonchè due terzi delle maggiori spese derivanti per il portiere e l'ascensore; a carico totale dell'inquilino sarebbe anche l'onere derivante dal consumo di acqua. Tutte queste cosiddette spese accessorie graveranno quindi in parte o in misura totale, come è per l'acqua, sull'inquilino.

La C.G.I.L. si oppone a ciò. Per quanto si riferisce agli immobili adibiti ad uso diverso da abitazione l'aumento sarà del 60% se il contratto di affitto è anteriore all'8 settembre 1943 e del 30% se stipulato fra l'8 settembre e il 1° luglio 1944 nelle condizioni suindicate. Per gli immobili utilizzati per cinematografi, teatri, caffè, pasticcerie, dancing e in genere locali di lusso e di divertimento le suindicate percentuali verranno raddoppiate.

Riassumendo: La commissione si è limitata questa sera a fare soltanto delle riserve sulla reversibilità degli oneri accessori accettando il principio dell'aumento.

L'eruzione dell'Etna

L'abitato di Cisterna minacciato dalla lava

Catania, 26 febbraio.

L'Etna continua a rovesciare torrenti di fuoco dalle sue viscere profonde. L'impressionante fenomeno ha avuto inizio lunedì sera verso le 22 ed ha proseguito tutta la notte e il giorno seguente fino ad oggi, spargendo un grave panico fra le popolazioni.

La colata di lava fumante si riversa infatti su una vasta zona del Mongibello e particolarmente verso la rotabile che da Linguaglossa, passando per Passo Pisciaro, porta a Randazzo, costeggiando la parte settentrionale del vulcano. Per ora i centri abitati non hanno subito danni, ma folte distese di boschi, tra cui alcune ricche piantagioni di noccioli, sono andati distrutti. Raggiunti dalla massa incandescente, gli alberi ardono all'improvviso come fuscelli riempiendo la notte di fiamme rossastre.

Verso le ore 2 antimeridiane i tre bracci della colata lavica, ognuno dei quali aveva un fronte dai 100 ai 130 metri, continuando ad avanzare lentamente e seguendo le anfrattuosità del terreno, hanno finito per riunirsi restringendosi. Questo fatto ha portato ad un leggero aumento della velocità di marcia che ha raggiunto i metri 7,20 al minuto, pari a 420 metri l'ora, su un fronte di oltre 300 metri.

Sempre favorita dal declivio del terreno la massa incandescente si è incanalata nel vallone Corta Fumo che sovrasta la località denominata Cisterna la quale ne è direttamente minacciata mentre la distanza da Passo Pisciaro si è accorciata a 2800 metri. Gli abitanti di queste località si preparano già ad abbandonare le loro case, in vista dell'imminente pericolo. Anche per il villaggio di Collabasso si stanno prendendo misure di emergenza.

Le autorità della provincia, che si sono recate immediatamente sul posto, hanno proceduto a un notevole spiegamento di forza pubblica per disciplinare l'esodo delle popolazioni fuggiasche lungo la strada di Randazzo.

Il direttore dell'Istituto di vulcanologia ha chiesto al Ministro degli Interni di far bombardare l'area sulla quale scende la lava al fine di costringere questa a cambiare direzione.

A questo proposito si fa notare che un tale esperimento è già stato compiuto con successo nel Giappone.

Torbidi a Bruxelles

Il palazzo del Parlamento assediato da 50 mila ex prigionieri - Anche un ministro comunista tra i feriti

Bruxelles, 26 febbraio.

Violentissime manifestazioni hanno turbato oggi la vita della capitale. Cinquantamila reduci ed ex prigionieri, convenuti con ogni mezzo da ogni parte del paese, spezzati i cordoni di sicurezza, hanno stretto d'assedio il Palazzo della Nazione, sede del Parlamento, esasperati dal mancato accoglimento della richiesta di estensione delle agevolazioni già accordate agli ex internati politici.

Sopravvenuti grossi rinforzi, reparti a cavallo hanno caricato i dimostranti che, impadronitisi di autocarri li hanno lanciati contro nuclei di gendarmeria, riuscendo a riconquistare la Rue des Lois e a fronteggiare direttamente le forze dell'ordine.

Carri armati e potenti getti sono allora entrati in azione, mentre scheggiavano sinistre raffiche di armi a tiro rapido e fuoco di moschetteria. Dalla massa, sulla quale ondeggiavano bandiere e grandi cartelli con scritte ostili al governo, si staccavano infine alcuni parlamentari e poco dopo il Presidente del Consiglio Huysmans acconsentiva a ricevere una loro delegazione, che presentatasi poi a un balcone del Palazzo annunciava alla folla che il Governo accettava di sottoporre all'approvazione della Camera i provvedimenti richiesti.

Aveva così termine il conflitto degenerato a tratti in vera e propria battaglia. Molte e molte decine di persone sono rimaste ferite. Il numero di coloro che hanno dovuto essere trasportati agli ospedali supera il centinaio.

Ufficialmente è stata data notizia di un morto e di quaranta feriti, ma secondo l'Associated Press i morti sarebbero una dozzina.

Tra i feriti è anche il ministro comunista dell'Igiene, Marteaux, preso a botte dalla folla mentre cercava di aprirsi un varco. Il ministro delle Colonie ha avuto l'automobile bruciata. La stessa sorte è toccata alle macchine di molti deputati.

Alla Camera c'era seduta e i membri del Parlamento hanno potuto lasciare il palazzo solo dopo le 19, quando la situazione poteva ormai dirsi ristabilita. Tutte le cancellate del Palazzo reale sono state divelte nel corso dei tumulti.

Questa sera il presidente della Camera esprimendo la sua indignazione per l'accaduto, ha dichiarato che il Parlamento non cederà di fronte alle minacce della piazza. Il Capo della polizia da parte sua ha precisato che tutte le volte che le forze di polizia hanno aperto il fuoco sui dimostranti, lo hanno fatto con cartucce a salve.

Gli scioperi di Parigi

Parigi, 26 febbraio.

Gruppi di dimostranti, dipendenti dalle aziende tipografiche giornalistiche in sciopero da ormai 12 giorni, hanno inscenato nel pomeriggio violente manifestazioni, scontrandosi a più riprese con le forze di polizia. Questi gruppi, di cui il grosso era a bordo di una cinquantina di autocarri, in piazza della Concordia, davanti al Ministero delle Informazioni hanno sostato a lungo gridando: «Vogliamo la nazionalizzazione! Viva l'Humanité».

In serata, gli impiegati municipali di Parigi e di molte cittadine vicine hanno annunziato che si metteranno in sciopero dalle 15 di domani.

Vertenza al Consiglio di Stato

La gestione della Sisal impugnata d'invalidità

Roma, 26 febbraio.

Dinanzi alla IV Sezione del Consiglio di Stato si è discusso oggi il ricorso presentato da due gruppi i quali, allorquando si trattò di dare forma concreta all'idea del concorso pronostici che doveva essere gestito dal CONI, avanzarono ognuno altra offerta. Dopo un esame dei vari progetti da parte dell'apposita commissione, venne preferita la Sisal. Ora i due gruppi hanno appunto citato la Sisal, il Coni e il ministero dell'Interno, non ritenendo valida la scelta caduta sulla Sisal. Erano presenti, in rappresentanza dei gruppi ricorrenti, la signora Giacinta Ceni in Ballor, il dott. Stenio Cecchi, gli avvocati Bodda e D'Audino per la prima e Marani Toro per il Coni, Chiri per la Sisal. L'avv. D'Audino ha posto in rilievo come nessuna asta pubblica o concorso sia stato bandito per l'aggiudicazione della concessione, e come il Coni si sia arrogato l'arbitrio di delegare esclusivamente la Sisal per la gestione di un totalizzatore per le scommesse sul campionato di calcio. E' stata quasi una trattativa privata, egli ha detto, esibendo una lettera nella quale viene precisato che il Coni avrebbe gestito in proprio il gioco servendosi della Sisal solo per ciò che concerne l'attrezzatura tecnica. A sua volta, l'avv. Marani Toro, difensore del Coni, ha precisato che la richiesta Ceni non fu accolta in quanto il regolamento di gioco da lei presentato non fu giudicato confacente. Per ultimo ha parlato l'avv. dello Stato il quale, dopo aver puntualizzato che i privati non possono ingerirsi in valutazioni di ordine pubblico, che sono di competenza solo dell'amministrazione statale, si è associato a quelli che hanno presentato il ricorso. Si attende la decisione che sarà presa dai magistrati.

Tessere a centomila lire l'una

Migliaia di ex-fascisti col diploma di partigiani

Roma, 26 febbraio.

E' stata scoperta un'associazione specializzata nello spaccio di falsi attestati di patriota e di partigiano. I certificati, che venivano rivenduti ai richiedenti al prezzo base di lire centomila, variabili a seconda dei precedenti politici del compratore, erano rilasciati su moduli regolari muniti di timbri e firme falsificate che apparivano in piena regola. Si calcola che tali certificati siano stati rilasciati a migliaia non solo a Roma, giacchè l'associazione ha diramazioni in tutta Italia, e prevalentemente nel Settentrione.

Sono state fermate un centinaio di persone. Per una cinquantina il fermo è stato tramutato in arresto. Sono state sequestrate alcune centinaia di attestati falsi. Si è accertato che i possessori dei certificati sono quasi tutti ex collaborazionisti o repubblichini o ex-fascisti. Sarebbe imminente l'arresto di un altro centinaio di persone a Roma.

E' cessato lo sciopero degli addetti ai trasporti

Biella, 26 febbraio.

Lo sciopero degli addetti ai trasporti delle ditte biellesi è cessato improvvisamente stamane mediante l'opera pacificatrice svolta dal Questore di Vercelli e dal commissario di P. S. della nostra città, ma non ha ancora avuto una definitiva composizione. La denuncia dell'accordo del 14 corr., avvenuta domenica 23, ha impostato le discussioni per un nuovo accordo, concluso nel tardo pomeriggio di oggi. I rappresentanti degli operai e dei datori di lavoro si sono adunati e sono rimasti riuniti fino a dopo le 21, senza però raggiungere una definizione. Le discussioni sono state rimandate a domani.

7.727 tonn. di carne all'Italia

Washington, 26 febbraio.

Nel corso di questo primo semestre l'Italia riceverà 17 milioni di pounds di carne, pari a 7.727 tonn. e 272 chili.

La prima del *Tristano* eseguita senza incidenti

Milano, 26 febbraio.

Ci si attendeva burrasca questa sera alla Scala, con la prima rappresentazione nella lingua e nello spartito originale di «Tristano e Isotta». Vi era stata infatti la richiesta, da parte dell'ex-capo di stato maggiore del Corpo Volontari della Libertà, al Prefetto, di far sospendere l'esecuzione ed erano comparsi per la città manifestini che esprimevano l'indignazione per avere incluso nel programma scaligero una rappresentazione con cantanti ovunque tedeschi e per di più collaborazionisti. Invece la prima dell'opera wagneriana è trascorsa pianamente e piacevolmente, con un'esecuzione di prim'ordine e con cantanti che sono stati vivamente applauditi, pur esprimendosi in una lingua ostica ai più.

Un battaglione di alpini presiederà Susa

Susa, 26 febbraio.

Susa riavrà il suo battaglione di Alpini. E' giunta infatti una commissione d'ufficiali superiori che ha ispezionato la caserma «Rocciamelone» dove verranno prossimamente trasferiti reparti someggiati.

Pare che il Comando di Corpo d'Armata, venendo incontro alle esigenze della città cederà al comune i locali esuberanti, che opportunamente riattati, saranno adibiti a scuole.

IL PROCESSO KESSELRING

La strage di Fucecchio

Per 17 tedeschi uccisi, 170 civili italiani massacrati di cui 104 donne e bambini - I corpi bruciati

Venezia, 26 febbraio.

Quando, alle 17, si è alzato e con la voce soddisfatta ha avvertito la Corte che l'accusa non aveva altro da aggiungere, il colonnello Halse ci è sembrato uno di quei giocatori smaliziati che tengono la carta buona in serbo fino all'ultimo per far tenere il fiato sospeso al pubblico. Questo processo si è svolto fino ad ora con una certa lentezza, con testimoni che dicevano e non dicevano, e quando dicevano, poco affermavano sulle dirette responsabilità di Kesselring. Ma oggi il «prosecutor» ci ha presentato un uomo che ha parlato chiaro. Un omaccio rude, alto, grosso, dalla andatura malagevole. E' il maggiore di cavalleria Joseph Strab. La sagoma del corpo e i tratti del viso sono tagliati duramente a colpi di scure, si direbbe su un tronco nodoso; la sua voce gutturale è resa ancor più sconcertante da certe inflessioni sibilanti che si aprono la strada fra i denti che mancano.

Il teste comandava un reparto della 26a Divisione corazzata tedesca che nell'agosto 1944 si era attestata nella zona di Fucecchio, presso Montecatini. Allora il fronte era nella vicinanza di Firenze e Fucecchio si trovava ad una quindicina di chilometri dalle prime linee. Territorio quindi incontestabilmente sotto la giurisdizione di Kesselring. In uno dei primi giorni di agosto gli pervenne dal comando della divisione, che allora era agli ordini del colonnello Crasemann, l'ordine di effettuare con la sua compagnia e con altri reparti che sarebbero stati posti ai suoi ordini, una battuta antipartigiana nelle paludi di Fucecchio. Le paludi, per il difficile transito e l'ostacolata percorribilità, erano ritenute zona di raccolta dei partigiani e di ripiegamento dopo le azioni che essi compivano contro le truppe tedesche.

La battuta aveva l'obiettivo di distruggere case e ricoveri ed annientare tutti gli esseri umani esistenti nella zona designata. Un obiettivo misericordioso, come si vede. La 26a Divisione apparteneva alla Wehrmacht, il colonnello Crasemann pure, il maggiore Strab pure: sui reparti della Wehrmacht in Italia aveva autorità suprema Kesselring. Non c'è dubbio, dunque che vi fosse l'istruzione di comandi di S.S. e di S.D. e di Wolff e di Berlino. Anche Strab fu stupito della gravità dell'ordine; afferma di avere chiesto chiarimento al colonnello Crasemann, ma questi gli confermò verbalmente che si dovevano annientare tutti: uomini, donne e bambini, «Sono tutti partigiani da quelle parti — gli disse il generale — oppure sono attivi collaboratori, e ci sono ricoveri e apprestamenti che servono ai partigiani. Distruggeteli tutti». Il teste diede conformi istruzioni ai reparti dipendenti.

L'indomani il rastrellamento ebbe luogo: furono sette od otto ore di azione. Uomini, donne, bambini, furono uccisi, i loro corpi bruciati, gettandoli sopra della paglia e appiccando il fuoco. Strab ora vuole far credere, ma la sua stessa rossezza che viene impressionata facilmente dal magnetismo che emana dagli occhi del difensore e suggestionato dalle sue abili domande non gli consente di nascondere l'amarezza, che donne e bambini furono uccisi nel corso delle operazioni, perchè i soldati spararono contro ogni forma umana che si fosse data alla fuga. Contraddice così le precedenti affermazioni in cui parlava di stringere la zona con un cordone di truppe e di annientare tutti coloro che venivano scoperti all'interno del cordone stesso. In alcuni casi gli ufficiali subalterni si astennero di loro iniziativa dall'eseguire l'ordine in persona di donne e bambini, catturati nel rastrellamento; e quando, il giorno dopo l'azione, un giudice militare svolse un'inchiesta sull'operazione, Strab e i suoi ufficiali temevano di essere in colpa per non aver eseguito a fondo l'ordine con sufficiente severità. «Eravamo tanto sicuri che non avevamo che obbedire, e, dal momento che l'ordine veniva dai superiori, esso era certamente giusto!», ha concluso il teste.

Tanto lui che il tenente di vascello Krummhaar, autore dell'eccidio di Borgo Ticino, verranno deferiti dalla procura militare italiana alla giustizia internazionale per delitti di guerra commessi nel nostro Paese in persona di nostri connazionali. Il successivo testimone, italiano questa volta, il giovane Leonetto Paoletti, ha narrato come si svolse un'altra atroce rappresaglia di truppe tedesche per l'uccisione di alcuni soldati germanici nella zona di Val Castello-Sant'Anna, in provincia di Lucca. Il 12 agosto 1944 egli fu preso in un rastrellamento insieme ad altre ottocento persone. Furono fatti diversi gruppi di arrestati: il gruppo a cui fu aggregato il teste fu deportato in Germania; un altro gruppo, di cui faceva parte il fratello del Paoletti, fu massacrato. Quando ritornò dalla deportazione il giovane fece ricerche del fratello; ne trovò il corpo in una grande fossa comune con quelli delle altre cinquantasei vittime. Erano stati impiccati. Il teste riconobbe le sembianze del fratello e di altri suoi conoscenti nelle fotografie di impiccati che gli sottopone il «Prosecutor». In totale i morti furono 170, in cambio di 17 tedeschi.

La deposizione del Paoletti, frequentemente impugnata dalla difesa, ha aggiunto nuovi atroci particolari ad una storia di sangue che ha scritto in quell'agosto 1944 uno dei capitoli più cruenti, e che era già sommariamente nota, ma non ha portato alcuna luce sulla responsabilità di Kesselring. E tuttavia riteniamo ne abbia a sufficienza della deposizione del maggiore Strab. Costituirà, questa, insieme alla dichiarazione di Kappler, secondo la quale il Feldmaresciallo era a conoscenza che la rappresaglia delle Cave Ardeatine si sarebbe compiuta su innocenti, il duplice obbiettivo dell'offensiva che l'avv. Laternser e i suoi colleghi, i famosi giuristi Frohwein e Winkler, lanceranno, con l'appoggio dei loro numerosi testi a discarico, a partire da venerdì mattina.

p.

Fine della vertenza tra Pacciardi e Artieri

Roma, 26 febbraio.

L'on. Pacciardi ha reso noto ai padrini di Giovanni Artieri, comm. Giovanni Galati e cap. di vascello Agostino Calosi, di non considerarsi tenuto a dar seguito alla vertenza cavalleresca perchè invitato dall'on. Benedetti, direttore del «Giornale della Sera», a ritenere «come non scritto» l'articolo dell'Artieri che provocò l'incidente. I due padrini dell'Artieri dal canto loro lo hanno informato che non ritengono valido l'argomento dell'on. Pacciardi, ma hanno dichiarata «chiusa la vertenza» con onore del loro rappresentato ed esaurito il loro mandato.

CRONACA CITTADINA

Perequazione dei tributi fiscali

Nella relazione dell'ultima seduta del Consiglio comunale abbiamo accennato ad una interrogazione dell'avv. Oravero, indipendente del gruppo liberale, sulla sperequazione fiscale fra Torino e le altre città. L'importanza del problema e la notorietà dell'interrogante hanno richiamato l'interesse delle categorie commerciali, industriali, proprietari d'immobili e artigiani; non ultimi i componenti della Giunta, che sembrano abbiano disposto di dedicare all'argomento una prossima tornata del Consiglio.

Precisiamo alcuni punti. Non si discute nè l'entità o la natura dei tributi, nè il loro campo di applicazione; e tanto meno si porta in gioco la correttezza dei funzionari. Si constata che Torino, per un susseguirsi di ragioni, si trova proporzionalmente assai più colpita di qualsiasi altra città nella determinazione base degli imponibili. Questa situazione di sfavore (30-40 % in più) aumenterà ancora per la moltiplicazione automatica disposta dagli ultimi provvedimenti legislativi ai fini dell'applicazione dell'imposta straordinaria sul patrimonio.

Il problema era già stato oggetto di una relazione fatta dalla Camera di Commercio, che aveva ravvisato nella differenza di pressione fiscale fra Torino e Milano la causa dei trasferimenti delle sedi legali di molte imprese della nostra città al capoluogo lombardo. Preoccupata dall'artificiosa concentrazione dei ceti dirigenti e dei capitali a Milano, col conseguente spostamento del potere finanziario e delle possibilità della ricostruzione, la Camera di Commercio ha infatti richiesto un decreto che dichiari competente per l'accertamento dei tributi solo l'Intendenza della località ove risiede il principale stabilimento dell'impresa. Nello stesso tempo si sono sollecitati provvedimenti atti a ristabilire la perequazione tributaria. E poichè a Milano esiste uno squilibrio sensibile fra mole di lavoro per gli accertamenti e numero dei funzionari addetti, si proponeva di staccare in Lombardia un'aliquota del personale più capace degli uffici piemontesi.

Casi di differenza fra i due capoluoghi? La nostra Finanza considera aree fabbricabili tutti i terreni della periferia e della zona collinare. Si sono così stabiliti imponibili che hanno raggiunto anche il 1000 per cento della valutazione base 1937-1939 e che per il '47 saranno ancora decuplicati per una legge del 10 dicembre scorso. A Milano per quasi tutti i terreni periferici si è applicato invece l'accordo fra la Finanza e la federazione nazionale degli agricoltori, sicchè il coefficiente di rivalutazione sarà solo del 21,2.

Il rigore del nostro ufficio erariale non trova purtroppo riscontro in quelli di altre città. Limitiamoci ai risarcimenti dei danni di guerra. L'ufficio torinese è giunto a sostenere che i proprietari di immobili distrutti nel centro devono essere esclusi da ogni indennizzo, perchè l'area libera supera di molto il valore che aveva in precedenza l'intera costruzione. Con questa tesi l'ufficio si impegnerebbe solo per le spese di sgombero delle macerie. Ma simile oculatezza sembra che non onori i tecnici erariali di altri luoghi.

I torinesi in sostanza sono fieri che la loro città sia il prototipo dei contribuenti nel nuovo sistema fiscale che dovrà realizzarsi, ma chiedono che si provveda a mantenere nel complesso nazionale quella uniformità di imponibili che consente maggiori introiti allo Stato ed evita posizioni di privilegio tributario ed economico di non poca importanza.

L'E.A.M. ha cambiato sede

Gli uffici dell'Ente autotrasporti merci (E.A.M.) rimarranno chiusi oggi domani e sabato, e saranno riaperti lunedì 3 marzo nei nuovi locali di corso Vittorio Emanuele 33 (telef. 53-875) col seguente orario: dalle 8,30 alle 12,30. Al sabato dalle 8,30 alle 11,30.

BORSE

Sempre poggiando sulle Viscosa, il mercato è apparso fermo all'apertura. Attraverso numerose oscillazioni di ampiezza non rilevante, le voci più trattate sono state oggetto di qualche realizzo limitato, che ha indotto il comparto azionario ad una flessione non sensibile, ma persistente. Nell'imminenza della compilazione del listino e durante la chiusura si è costituita una robusta base di domanda, che ha sollevato decisamente le Viscosa e le Fiat inducendo l'intera quota ad un lieve miglioramento. Quotazioni finali complessivamente a ridosso delle precedenti; regressi isolati non hanno incrinato il fondo del mercato, mentre qualche punta di progresso ha segnato l'inizio di un più intenso ritmo della domanda, insistente nel dopo Borsa sui valori già citati, ma con buoni riflessi sul resto del mercato.

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Ren 3%	83 75	83 75	[illegible]	4100	4150
Rend.5%	90 25	87 60	[illegible]	850 —	880 —
» f. c.	89 —	87 —	Marelli	1450	1500
Red.3%	80 80	80 20	Sade	1370	1375
» f. c.	80 30	80 20	Fiat	9500	9600
Red.5%	93 30	93 90	[illegible]	565 —	580 —
» f. c.	93 85	94 —	Savigl.	5000	5000
Red.3½%	83 —	83 —	Nebiolo	1360	1350
» f. c.	83 —	83 —	Siam	900 —	900 —
Ric.3½%	91 15	90 60	Incet	1436	1482
» f. c.	91 15	90 60	Monc.	2156	2250
BT 48	96 65	96 40	Pinerd.	1533	1560
» 50 I	96 45	96 45	Ilva	610 —	600 —
» 50 II	96 20	96 30	Ansaldo	770 —	770 —
» 51 I	96 40	96 60	Westi	3100	3100
» 51 II	93 50	95 25	Borgos.	7525	8000
» 5% 49	99 70	99 —	Viscosa	13700	14700
» 50 II	96 60	96 65	Cotorg.	7100	8375
Ferr.3%	335 —	336 —	Piemo	5375	5750
Ir. 4%	450 —	461 —	Param.	3800	4000
Ed 4%	406 —	406 —	Gilard.	4500	4400
Irmel%	800 —	782 —	Cir	4040	4080
Irf 4%	950 —	940 —	Frigt.	4020	4020
Tore%	440 —	447 —	Schiap.	1180	1200
» 5% 35	405 —	405 —	Lanza	3450	3550
» 3% 37	405 —	405 —	Sada	1325	1310
F. Fond.	435 —	435 —	Aniè	645 —	650 —
» 3,5%	425 —	425 —	Eum.	650 —	644 —
» 5 %	493 —	493 —	Mon.p	5375	5500
Migl. 4%	476 —	475 —	Talco	6500	6500
» 4 %	468 —	465 —	Amiat	8200	—
Neb.	474 —	460 —	Mon.c.	[illegible]	[illegible]
A Gen.	23700	23000	Acq.P.	[illegible]	2275
Medit.	2500	2500	Zucch.	1610	1610
Merid.	9600	10150	Florio	750 —	820 —
S.A.I.	4000	4100	Unica	2920	2970
Tor. S.	455 —	445 —	Breda	4000	4300
Reale	6200	6200	Silos	4100	4100
Italcas	104 50	104 25	Rinas.	5250	5000
Sip	2052	2052	Cart.It.	5650	5750
Terni	1190	1240	Burgo	7740	7800
S.C.E.	760 —	700 —	Ferr.B.	2450	2700
Tallar	1700	4350	Liq.gas	2200	—
Mer. E	2500	2300	Tom.F.	2800	2850
Cave	654 —	629 —			

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1802,30; New York [illegible]; Svizzera 144.

Mercato libero: sterlina oro 8200; marengo 5550-5450; sterlina cartacea 1700; dollaro carta 455-[illegible]; franco svizzero 172,50-175; franco francese 1,92-1,96; oro 900-905; argento 15.500.

Da una bocca di aerazione del "Frejus" piovevano sacchi di riso per la Francia

Come fu scoperta l'ingegnosa manovra dei contrabbandieri - Cinque uomini e una donna arrestati - Veniva praticata anche la tratta delle bianche

Un gruppo di individui che da tempo contrabbandavano riso e pelli pregiate con la Francia sono caduti nella rete tesa loro dalla polizia. E' stata una tenue traccia lasciata durante le loro operazioni che li ha traditi. Essi avevano divelto le sbarre di un «camino a vento» della galleria del Frejus, una di quelle bocche d'aerazione, cioè, costruite ad intervalli regolari lungo i fianchi della montagna. Attraverso l'apertura i contrabbandieri calavano nella galleria sacchi di riso che venivano ritirati da complici che in quella si erano introdotti dall'imbocco di Modane.

Naturalmente gli agenti della Dogana italiana di nulla potevano accorgersi poichè i loro posti di blocco sono situati uno all'ingresso della galleria e l'altro a circa un chilometro di distanza nell'interno di questa. Però, ispezionando la linea ferroviaria i doganieri notarono un giorno manciate di riso presso le rotaie. Aumentarono la vigilanza sui treni ma nulla scoprirono. Eppure essi erano certi che dall'ingresso della galleria colui o coloro che avevano trasportato il riso in Francia non erano mai passati.

Denunciarono il fatto alla polizia di Bardonecchia che iniziò immediatamente indagini per svelare il mistero. I dott. Corzolino e Nicolosi organizzarono appostamenti notturni nell'interno della galleria e sulle balze del Frejus e finalmente una notte, dopo vane ed estenuanti attese udirono voci di persone che si inerpicavano su per la montagna. Rimasero immobili e intravidero nell'oscurità figure umane che lentamente avanzavano, curve come se oppresse da pesanti fardelli. Le lasciarono passare e poi silenziosamente le seguirono.

Ad un tratto quelle si fermarono e posarono i carichi. Sibilò un fischio nell'aria, passarono alcuni secondi e poi gli uomini balzarono in piedi. Balzarono anche gli agenti, ma addosso a quelli che ormai avevan la certezza fossero contrabbandieri. E li pescarono con le mani nel sacchi: infatti essi stavano calando proprio sacchi di riso nella galleria attraverso una bocca d'aerazione.

Dichiaratili in arresto li tradussero a Bardonecchia dove li identificarono per Francesco Durbiano fu Domenico di 31 anni, Giuseppe Perotta fu Luigi di 23, Davide Torna fu Cristoforo di 37, tutti di Bardonecchia; per Angelo Peccati di Marco di 30 anni, Giovanni Vanna di Alfredo di 31, e Vanda Mella di Luigi di 26, provenienti da Padova.

Gli arrestati hanno confessato che il riso lo compravano nel Vercellese e che dalla Francia importavano pelli che vendevano poi ad alto prezzo ad una casa torinese. La Vanda Mella ha anche detto che giorni or sono aveva consegnato a mercanti di bianche i quali provvidero a farle espatriare, sette compaesane, due delle quali minorenni. I due commissari di polizia stanno ultimando le indagini per appurare se i sei arrestati siano pure colpevoli di aver organizzato espatri clandestini. Sono stati sequestrati parecchi quintali di riso e di pelli abbandonate nella galleria.

La salute pubblica

Dopo la rigida invernale, da qualche giorno si annuncia, tra schiarite e spruzzatine, prossima la primavera. L'umidità insistente però insidia la salute di molti, sì che frequentissimi sono i casi broncopolmonari ed influenzali.

Non mancano a questo proposito voci allarmistiche e qualcuno ha persino accennato a pericoli epidemici. L'ufficio d'igiene ha invece precisato che la morbilità non ha affatto carattere eccezionale, ma come ogni anno, nei mesi di febbraio-marzo si registra la punta massima dei malanni, dovuti al cambiamento di stagione. Il bel tempo sarà il miglior farmaco — ci dicono — e speriamo che il sole non si faccia troppo attendere.

Per emigrare nel Sud-America

Tutti coloro che desiderano emigrare in Argentina possono fin da ora presentare domanda alla Camera del Lavoro o all'Ufficio del Lavoro. Si apprende che l'Uruguay approverà l'immigrazione di mille piemontesi nel Sud-America.

Un criminale della San Marco figlioccio del maresciallo Graziani

Alla nostra Corte d'Assise Straordinaria (Pr. Cornaro, P. G. Auteri e Canc. Quaglia) s'è iniziato ieri il processo contro l'ex-tenente repubblichino della San Marco, Renato Danon, tristamente noto nella zona savonese e particolarmente a Cengio quale rastrellatore, torturatore cinico e fucilatore di patrioti nel periodo della resistenza.

Curiose le vicende di un tale processo. S'era iniziato regolarmente presso la Corte Straordinaria di Savona il 27 aprile dello scorso anno, ma un telegramma della Cassazione interrompeva la discussione e mandava a spasso testimoni e avvocati. Il processo veniva rinviato alla Corte di Savona per l'udienza del 7 ottobre dello stesso anno, quando la stessa Cassazione lo rinviava a Torino per legittima suspicione.

Ieri, dopo l'interrogatorio dell'imputato, sono stati escussi i testi d'accusa, tutti unanimi nel precisare le criminose imprese di questo sadico, il quale si vantava di essere figlioccio del maresciallo Graziani e di goderne l'alta protezione.

Commovente è stata la deposizione del teste Giovanni Zunino, agricoltore, di Cengio. Aveva un figlio, Luigi, studente di medicina sul quale fondava tutte le sue speranze con orgoglio paterno e gli fu spento in modo barbaro. Un giorno si presentarono al giovane due individui travestiti da partigiani, i quali gli dissero che uno del loro giaceva ferito e abbisognava d'urgenza di cure. Lo studente s'avviò guidato dai due sicari, in una località isolata.

— Dov'è il ferito? — chiese il giovane.

— Ecco! — gli si rispose con una sghignazzata e il poverino cadde crivellato di colpi. Il crudele tranello era stato preparato dal Danon, che, non ancora contento, col pretesto d'una perquisizione, saccheggiò la cascina dei genitori dell'ucciso.

Il procedimento è stato rinviato al 10 marzo, essendo il Presidente Cornaro occupato oggi e giorni seguenti in altro processo.

Siedono alla difesa gli avv. Bertelè e Del Vecchio e alla Parte Civile gli avv. Colla e Botta di Savona.

Minaccia di sciopero dei dipendenti statali

L'agitazione dei dipendenti statali sta per trasformarsi in sciopero? Sembrerebbe di sì, a giudicare dalla riunione tenuta ieri alla C. d. L. dai rappresentanti degli statali, dei parastatali, dei ferrovieri, dei postelegrafonici, degli enti comunali e locali.

Dire dei motivi del loro malcontento sarebbe superfluo, oggi, che fare del facile spirito sulle condizioni economiche degli statali è diventato di moda. Citeremo un solo ennesimo caso: quello di un medico, che dedica tutta la sua giornata ai malati di un istituto ospedaliero della provincia e che è retribuito, oltrechè col vitto, con tremila lire «lorde» di stipendio al mese. In questo istituto, oggi, — diciamo per inciso — i dipendenti rifiuteranno lo «stipendio».

Sono state nuovamente precisate ieri alla C. d. L. le rivendicazioni della categoria: adeguamento degli stipendi, scala mobile da ritoccarsi ogni due mesi come quelle degli altri lavoratori, abolizione delle tasse sui redditi di lavoro, ecc.

Ove non venga data soddisfazione a tali richieste, gli statali torinesi — è stato affermato all'unanimità — passeranno allo sciopero. Il segretario della C. d. L., Enrico, ha sottolineato agli intervenuti la gravità di tale agitazione, ricordando le condizioni disastrose del bilancio statale.

Venti quintali di carne macellata clandestinamente

Verrà denunciato all'autorità giudiziaria dalla Direzione del «Servizio Imposte di Consumo» il macellaio Ettore Marozzi, di anni 30, abitante in via Bussoleno 9. Costui era stato fermato venerdì scorso, sulla stradale Torino-Rivoli, da agenti daziari mentre tentava di introdurre in città, a bordo di un camioncino, circa 20 q.li di carne macellata clandestinamente.

Il Marozzi si è reso in tal modo responsabile di tentata evasione alla imposta di consumo e sull'entrata, ammontante a circa 40 mila lire, di macellazione clandestina, di evasione alle norme d'igiene, e di falso, poichè gli sono stati sequestrati quattro falsi timbri, per marchiatura delle carni.

Una coltellata al ventre per i diritti sull'acqua

I due comproprietari dello stabile di via Vinadio 31, gli operai Giuseppe Merlo fu Lino, di 32 anni, e Mauro Caputo di Antonio, di 26 anni, dopo aver ricostruito, in buona armonia, la loro casa sinistrata, sono venuti ieri sera a diverbio per una questione di diritti sull'acqua. Nella rissa il Caputo feriva il Merlo con una coltellata al basso ventre. Trasportato al Maria Vittoria il ferito è stato ricoverato in osservazione. Il Caputo si è reso latitante.

Due coniugi depredati di sera in via Assarotti

Il medico dott. Salvatore Glorioso e la sua signora, abitanti in via Fratelli Bandiera 35, percorrevano l'altra sera alle 20,30 via Assarotti, semibuia e deserta, quando si videro sbarrare il passo da due individui col volto mascherato da un fazzoletto. — Mani in alto! — disse uno di costoro puntando contro i coniugi un mitra, mentre l'altro cacciava fuori una pistola. Il dottore fu alleggerito dell'orologio, di un anello e di 2500 lire che aveva nel portafogli.

250 ospedali a congresso

Avrà luogo il mese prossimo, a palazzo Cisterna, il primo congresso nazionale dei rappresentanti degli ospedali, sotto il patronato dell'Alto Commissario per l'igiene.

Oltre 250 saranno gli ospedali rappresentati al congresso e gli argomenti all'ordine del giorno sono del massimo interesse collettivo. Importanti relazioni sono già state presentate, come, ad esempio, quelle del prof. Foltz per «L'ordinamento sanitario», dell'avv. Boverio che tratta il tema «Associazioni regionali ospedaliere e Federazione nazionale», dell'on. Colombo per i «Problemi finanziari degli ospedali», del prof. Pulcher «Sull'ordinamento dei servizi sanitari».

Prenotarsi entro il 5 marzo per i generi alimentari

Quanto tempo dureranno ancora le tessere? Chi può saperlo! Intanto bisogna prenotarsi entro il 5 marzo per: pane, generi da minestra, olio, grassi, burro, zucchero (ed anche pastina glutinata, a parte, per i bambini) a mezzo della nuova carta annonaria quadrimestre marzo-giugno. Per il pane presentare anche il troncone della carta scaduta.

SEGUENDO LA CRONACA

TROVANO 50.000 LIRE in un pacchetto di caramelle

Al già numeroso gruppetto di fortunati rinvenitori della «Sora Panattona», la figurina del Concorso Sportivo di una Casa dolciaria milanese, che dà diritto subito a 50.000 lirette di premio, altri due si sono aggiunti in questi giorni. Si tratta del *Sig. Bertotto Pietro*, commerciante, abitante a Torino in via Baltea 56, che ha trovato la figurina in un sacchetto di dolci acquistato presso una nota pasticceria di corso Vittorio Emanuele a Torino, e del *Sig. Bighetti Pietro*, d'anni 21, autista, abitante a Milano in via Transiti 7, che l'ha invece rinvenuta in un sacchetto di caramelle.

MOSTRE E SPETTACOLI

Zio Vania, al Carignano.

Ciò che più conta nel dramma di Cechov è l'atmosfera trasparente e malinconica, sono quei suoi toni in bigio, variati di rosa e d'argento. Stile frammentario, effuso in parole tanto più sofferte e poetiche, quanto più paiono comuni, dozzinali; struttura episodica, decentrata, «sfocata» come altri disse. E il verismo pessimistico si dischiude a una specie di fantasia soave tra le soffocanti piccole miserie d'ogni giorno. Non violenza di colpi di scena, ma un dolore segreto, un'ansietà misteriosa, uno sconforto pur intessuto di vaghe illusioni, e che si palesa nelle voci, nei detti dei personaggi, come nelle fuggitive rispondenze delle cose, dell'ora, delle stagioni, nel ricordo e nella nostalgia. Il dramma non si rivela al culmine delle passioni, quasi celate, ma piuttosto nell'accumularsi del sentimento. Un fallito come zio Vania si perde in questa pena quasi inespressa; e quando la vita lo prende rapidamente, per poche battute appassionate e amare, dispettose e beffarde, il suo spasimo nervoso gli fa compiere magari una follia, ma poi lo sopraffà, lo svuota e isterilisce; ed egli ricade nell'orrore dei giorni senza perchè. Dall'irrequietezza, dalle incresparure del cuore, dalle strane leggere improvvise festevolezze tosto mortificate da un'angoscia perenne, s'innalza la poesia di Cechov, psicologo e verista. Quando il dramma fu rappresentato la prima volta nel 1900 a Mosca, vigevano per la recitazione una formula e una tecnica: il «naturalismo spiritualizzato». E' quello che ci vuole per *Zio Vania*. Memo Benassi ha compreso l'intima virtù del dramma mirabile, e l'ha detta con intensità costante, con equilibratissima forza espressiva. Il suo volto era segnato dal chiuso dolore, dalla patetica fantasia di Vania; nella sua dizione s'accentuava, faceva ressa la foga del cuore, poi placata, poi fatta più nervosa, poi eccitata ancora, e poi sciolta in un pianto sommesso. E più che il gesto e la parola erano eloquenti in lui certi silenzi — tipicamente cecoviani — che scandivano la musica segreta di quel tormento. Molto bene. E pur ricorderemo la gentile signora Maltagliati, la Ferro aggraziata e persuasiva, Tino Carraro, bravamente intonato, il Gallina pittoresco e curioso, il Verdiani e la Sperani. Grandi applausi. f. b.

Sullo schermo: *Morire all'alba*

Non fauste nozze fra il diavolo e l'acqua santa. Siamo in un penitenziario; e i reclusi hanno, come si conviene, grinte e ceffi da trattato d'antropologia criminale. Ma poi, parecchi di quei ceffi, rivelano generosità da *hidalgo*, caratteri alla loro maniera adamantini, bei gesti, dedizioni, sacrifici; e allora il film cade in un suo mediocre e abborracciato groviglio. Così, a costo della vita, il truce gangster rivelerà l'innocenza dell'innocente; se n'era fatto un punto... d'onore; e ciò perchè, da un certo giorno in poi, s'era convinto che quello era un leale cuor d'oro. Così una rivolta esplode, condotta con mezzi e criteri da dilettanti; e il direttore del penitenziario è il burbero benefico, alla fine quasi deamicisiano; e la fidanzata dell'innocente è un archetipo di speranza e di certezza nel buon esito della sequenza finale. Siamo assai lontani da *Carcere*, e dai suoi più legittimi discendenti. James Cagney, George Raft, Jane Bryan e George Bancroft. m. g.

Lessona-Chiaraviglio.

Alla Cucina Malati Poveri, la pittrice Rosina Lessona espone una serie di olii, che dimostrano la sua fedeltà a una visione un poco primaverile delle cose; nell'ambito di una concezione tradizionale che la apparenta alla pittura dei paesisti piemontesi dell'ultimo Ottocento. Sono visioni della campagna, della collina, qualcuna anche della Riviera francese, tenute sempre in una forma di tinte fresche e piacevoli, e pervase di una luce gentile.

Insieme con lei l'architetto Lorenzo Chiaraviglio espone una serie di disegni a penna e di incisioni, tutti quanti di paesaggi, in cui la nettezza di segno propria della sua professione è messa al servizio di una visione delicata ed elegante. a. r.

Boll. meteorologico: mass. +7,5; min. +1; med. 3,5; press. 755,2; um. 80.

TEATRI E RITROVI

CARIGNANO: 20,45 Comp. Maltagliati-Benassi «Zio Vania» di Cecov
TEATRO LUX: ore 20,30 Spettacolissimo «Bixio 1947» con Dapporto, Segurini, Tajoli, Gelli, Fioresi.
CASTELLINO DANZE (c. Vitt. 46) ore 17 e 21: Orchestra M. Lotti.
EDEN DANZE INVERNO (p. Statuto ang. c. Beccaria). 21: Danze.
GINNASTICA Magenta 11 Danze 21 Orchestra Germonio e Tina Aurora.
LA SERENELLA: Orch. Moreno, l. Aurora, Beccaria. Serata a premi.
PRINCIPE: 21 Orch. Mobiglia.
GAY: 17 e 21 Orchestra Silvestro.
CAUDIO DANZE: ore 16 e 21.
AUGUSTEO 17, tè universitari.
PRO CULT. FEMM.: (Cernaia 11) Ore 17,30: Filippo Tartufari legge i suoi sonetti romaneschi.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO Nebbie: Humphrey Bogart, Alexis Smith, Sidney Greenstreet. Apertura 15. Ultimo 22,15.
ASTOR: «Fra le tue braccia» con Jennifer Jones, Charles Boyer. Spett. continui dalle 14 alle 24.
CORSO: «Morire all'alba» James Cagney, George Raft, Jane Bryan. Apertura ore 15; ultimo 22.
VITTORIA: «Da quando te ne andasti». (Colbert, J. Jones, Temple). Orario spett. 15,30, 18,30, 21,30.
AUGUSTUS: «Umanità» Roldano Lupi, Carla Del Poggio, Gino Cervi, Janet Wolf. Ap. 15; ult. 22,15.
DORIA: «Un genio in famiglia», Myrna Loy, Don Ameche, Driscoll. Spett. continui dalle 14 alle 24.
IDEAL: «Avventura a Zanzibar». (Bing Crosby, Bob Hope, Dorothy Lamour) e Comp. operette E. Derna ne «La Gheisa». Apertura ore 14. Orario spettacoli 16 e 21.
NAZIONALE: «Facce false». Bruce Cabot, Virginia Bruce. Ap. 14. Fuori pr. Addio Pola (Doc. Incom)
STATUTO: «La via dei giganti». (B. Stanwyck, Joel Mac Crea).
LIRICO: «La casa delle fanciulle» Joan Bennett, Adolphe Menjou. Apertura 14,30. Ultimo 22.
PRINCIPE: «Bernadette» Jennifer Jones, Charles Bickford. U. 21,45.
HOLLYWOOD «La via dei giganti» Barbara Stanwyck, Joel Mc. Crea. Apertura 14,30.
ALPI: «Arsenico e vecchi merletti» con Gary Grant. Spettacoli continuati dalle ore 14 alle 24.
ELISEO: «Il ponte di Waterloo».
ASTI: «Paisà». Apertura 14,30.
PALERMO Trovarsi ancora. Boyer.
P. NUOVA: «La moglie del generale Ling». Apertura ore 10.
REGINA: «Cina» e Varietà.
BRESCIA: «Io t'ho incontrata a Napoli» (Peppino De Filippo).
IMPERIALE: Sangue sul sole. V.
ADUA: Eroi nell'ombra. V. A. 16.
SOCIALE: «Tramonto». B. Davis.
V. VENETO: Cavaliere del sogno. (Amedeo Nazzari, M. Lotti). A. 14.
PIEMONTE: «Arsenico e vecchi merletti» con Gary Grant.
FREJUS: Meandri della Casbah. V.
S. PAOLO: «Non tradirmi con me». Greta Garbo, M. Douglas.
RADIUM: Grande amore e Var.
MODERNO Sempre gual. Crik-Crok
TITANIA (ex Iris) corso Tassoni 1 (P. Bernini) Zingari e Varietà.
NUOVO: «Canto, ma sottovoce».
VINZAGLIO: Suez. (Power-Young).
NORD: «Esploratore scomparso».
EDERA: «Sempre nel mio cuore».
DIANA: «Lo sparviero del mare».
OLIMPIA: Prigioniero Amsterdam.
ITALIANO: «Sarai il mio amore».
ODEON: «Marinai allegri».
EXCELSIOR: «Cina». L. Young.
COLOSSEO: Le 4 piume (Technic.)
ASTRA: «Questo nostro amore».
ROMANO: «Arizona» J. Arthur.
TORINO: «Vogliamo vivere» (comicissimo) Carole Lombard, Jack Benny. Spett. cont. dalle 10 alle 24.

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra (Te. I, m. 221,1). - Ore 11,30: Repertorio fonografico - 12,15: Schubert: Rondò brillante - 12,30: Musica varia - 13,15: Orchestra Barzizza - 14,05: Borsa di Milano - 14,15: Notiziario - 14,25: Borse di Torino e di Genova - 17: Musica da ballo - 17,30: Trasmissione da Mosca - 18: Il teatro dei ragazzi - 19,15: Concerto pianistico - 19,30: Orchestra Ferrari - Orchestra Nicelli - 21: «Giorni felici», tre atti di Claude André Puget - 22,40 Riviste musicali.

Rete rossa (Te. II, m. [illegible]). - Ore 12: Ritmi e canzoni - 12,40: Borsa di Roma - 13,10: Orchestra spettatori Italiano - 14: Trio Gambarelli Benvenuti Moioli - 14,35: Complesso strumenti a fiato - 15,10: Complesso Ferrero-Fenta - 17,30: Mirandolina - 17,55: Concerto violinista Renata Tigo-Rossi - 18,30: Canzoni francesi - 19,10: «Il guardiano del faro», un atto di Enrico [illegible] - 21,30: Concerto sinfonico diretto da Fernando Previtali.

FILIPPO BURZIO
Direttore

STATO CIVILE

Del Giorno Alberto, a. 6; Sola Domenico, a. 33; Frusi Giuliano, a. 8; Pezzero Antonia ved. Caciolati, a. 82; Camburzano Pasquale, a. 82; Testa Giovanni, a. 53; Cerato Francesca, a. 74; Bongianni Prospera, a. 47; Torre Alessandro, a. 60; Lora Ines ved. Sparviero, a. 48; Obertis Vittoria ved. Burzio, a. 56; Scarsello Claudio, a. 67; Spinardi Margherita ved. Vielli, a. 64; Catellino Maria m. Ivaldi, a. 66; Nannetti Nazzareno, a. 48; Borzio Maria, a. 76; Degiovanni Erminia ved. Miola, a. 78; Barillari Vincenzo, a. 76; Salmone Natale, a. 64; Busei Anna, a. 64; Rolfo Vittorio, a. 84; Antonio Francesco, a. 73; Bernardi Maria m. Stella, a. 33; Genetta Germana ved. Borella, a. 84; Catellino Mario, a. 40; Manera Celestina ved. Biedro, a. 66; Ramella Luigia ved. Fosso, a. 83; Piazzo Gabriele, a. 74.

Ieri è cristianamente spirato
Rolfo Vittorio
Partecipano la dolorosa perdita la moglie **Teresa Gresa**, la sorella **Emilia**, i nipoti: **Gilde** e **Carola**, cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo giovedì 27 corr. alle ore 10,30 da corso Re Umberto 34. Si ringraziano quanti interverranno alla mesta cerimonia.

La Ditta Passo Michele e Personale annunciano la perdita del Sig. **ROLFO VITTORIO** suo affezionato dipendente da oltre 20 anni.
Pompe Funebri Genta - Tel. 46.613

Nella luce del Signore che sempre lo guidò in questa vita, il 24 febbraio chiudeva la Sua operosa esistenza
Giovanni Dainotti
Come da Suo desiderio, ne partecipano la perdita a funerali avvenuti: la moglie **Maria Carbelli**; i figli: **Dante** con la consorte **Maria Teresa** e la diletta **Laura**; **Renzio** con la fidanzata **Nellinola Sailor**; la cognata **Luisa Carbelli** ved. **Dainotti**; le nipoti: **Cecilia** col marito **Filippo Nicolosa** e la piccola **Gabriella**; **Ida**; **Virginia** col marito **Pietro Carini**.
Non si inviano partecipazioni personali.
Torino, Corso Francia 38.
Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-292

Ritornando a casa dal lavoro tragico destino ne impediva per sempre il suo arrivo in seno alla amata famiglia l'anima buona di
Nannetti Nazzareno
di 48 anni
Straziati dal dolore ne danno l'annuncio i figli **Nello**, **Gina**, **Nilva**, l'adorata nipotina **Giancarla**, **Giovanni** con la moglie **Rita**, **Clara** con il marito **Luigi**, la sorella **Elisa**, nipoti e parenti tutti.
Non fiori, opere di beneficenza.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 15,30 partendo da via Messina 5. (5

Il giorno 25 corr. alle ore 21,30 è serenamente spirata, con i Conforti della nostra Santa Religione, l'anima buona di
Francesca Gerato
Ne danno il triste annunzio i nipoti **Vincenzo**, **Felice**, **Gina** in **Ideale** con rispettive famiglie, i cugini **Gerato** e **Galli**. La sepoltura avrà luogo alle ore 16,30 del giorno 27 corr. partendo da via Porta Palatina n. 9.
Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-292

Giovedì 20 corr., alle ore 22,30, veniva strappato all'affetto dei suoi cari 21404
Vittorino Patti Furnò
A funerali avvenuti, desolati, ne danno il triste annunzio i fratelli: Avv. **Carmelo**, Cav. **Giuseppe** con la moglie **Carmelina**, Colonnello **Domenico**; le sorelle: **Graziella**, **Rachele** col marito **Giuseppe Sobrero**, nipoti e parenti tutti.
Torino, 22 febbraio 1947.

Nella trigesima della dipartita della compianta signora
Gandini Teresa v. Crosso
il figlio dott. **Vittorio Crosso** unitamente alla signora, nipoti, e parenti tutti. La ricordano a quanti l'amarono e la stimarono mentre di cuore ringraziano coloro che nella sventura si sono uniti al loro dolore.
La Messa di trigesima verrà celebrata nella Chiesa Parrocchiale di Genova-Nervi il giorno 28 febbraio venturo.
Si ringraziano coloro che si uniranno nella preghiera. (B

La famiglia del caro
Pugno Giovanni
annuncia che la Messa di trigesima sarà celebrata venerdì 28 alle ore 9,30 nella Parrocchia di San Donato. (B
Nella necrologia del 28-1 leggasi: ing. **Anselmo Antoniotti** e famiglia.

Il **Consiglio d'Amministrazione**, la **Direzione** ed il **Personale** tutto della **Società Nazionale delle Officine di Savigliano**, nel decimo anniversario della morte del compianto 11792
DOTT. ING. COMM.
Felice Guidetti Serra
Cavaliere del Lavoro
per lunghi anni amato ed impareggiabile Direttore Generale e Amministratore Delegato della Società, Lo ricordano con reverente pensiero ed immutato affetto.
Torino, 27 febbraio 1947.

Tre anni or sono, nel fiore della giovinezza, mancava all'affetto dei suoi cari il
Dott. Federico Fodelo
Con dolore e rimpianto immutati, il fratello lo ricorda a quanti lo conobbero e lo amarono.
La Messa di suffragio verrà celebrata il 28 c. m. alle ore 8,30 nella chiesa di Nostra Signora delle Grazie (Crocetta) (21365

Albania 27 febbraio 1941
S. Tenente degli Alpini
Ettore Mattè
Divisione Julia
Al Monte Golico ove riposa fra i suoi Alpini, giunga l'accorato rimpianto e il pensiero affettuoso dei Suoi Cari e di quanti lo amarono. 11787

Nel 6° anniversario dell'eroica morte del
Ten. Dogliani Dott. Cesare
venerdì 28 febbraio alle ore 9 verrà celebrata la S. Messa nella Parrocchia dell'Immacolata Concezione, via S. Donato 21. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. (8

La famiglia della compianta
Dellocchio Maria nata Opportuno
ringrazia gli amici ed i conoscenti tutti, che con fiori, scritti e presenza, vollero dare l'ultimo tributo d'affetto e di pianto alla loro carissima estinta. In particolar modo ringrazia le famiglie: Giberti e Peiretti; Don Osella ed il Corpo dei Vigili Urbani. Una Messa in suffragio verrà celebrata sabato 1° marzo alle ore 8 nella Parrocchia S. Croce. 21390

Le Famiglie Motta e Bacco ringraziano commosse la Presidenza, gli Insegnanti, gli Allievi dell'Istituto Tecnico Industriale di Torino; il Direttore, gli Assistenti e Compagni del Convitto "Augustinianum", che, in rappresentanza con fiori e bandiere resero l'estremo omaggio al caro
Piero
e tutti coloro che si unirono al loro immenso dolore. 11768
Ivrea, 26 febbraio 1947.

LINIFICIO E CANAPIFICIO NAZIONALE

MILANO, Via Ansperto, 5 - Capitale versato L. 85.000.000

Aumento del capit. soc. da L. 85.000.000 a L. 340.000.000

In esecuzione delle deliberazioni delle assemblee straordinarie del 5 settembre 1946 e 20 gennaio 1947 rispettivamente omologate dal Tribunale di Milano il 13 gennaio e 6 febbraio 1947, si rende noto che l'aumento del capitale avrà luogo mediante:

a) emissioni di N. 340.000 azioni di nominali L. 250, godimento 1.o ottobre 1946, da assegnare gratuitamente agli azionisti in ragione di una azione nuova per ogni azione vecchia posseduta;

b) emissione di N. 680.000 azioni di nominali L. 250, godimento 1.o ottobre 1946, in opzione agli azionisti alla pari, ciascuna a L. 250 più L. 20 per rimborso spese e conguaglio godimento, in ragione di due azioni nuove per ogni azione vecchia posseduta.

Le operazioni relative all'assegnazione delle azioni gratuite ed alla sottoscrizione di quelle a pagamento si effettueranno dal 1.o al 20 marzo 1947 incluso, presso la SEDE SOCIALE in Milano e presso le seguenti casse:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA, Milano, Bergamo, Varese e Genova.
CREDITO ITALIANO, Milano, Monza, Como e Torino.
BANCO DI ROMA, Milano, Roma, Firenze e Napoli.
BANCA MILANESE DI CREDITO, Milano

Altri undici giorni, e cioè fino al 31 marzo 1947 incluso, sono concessi per la presentazione dei soli buoni d'opzione. Inoltre ai possessori di azioni circolanti all'estero il termine del 20 marzo 1947 è prorogato al 30 aprile 1947.

Decorsi gli anzidetti termini gli azionisti decadranno dal diritto di esercitare l'opzione per la sottoscrizione delle azioni a pagamento ed i certificati azionari non stampigliati potranno essere esibiti presso la SEDE SOCIALE al solo fine di ottenere l'assegnazione delle azioni gratuite.

Milano, il 10 febbraio 1947.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE